

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 83

Curia Generalizia - Roma

BLO. N. 83

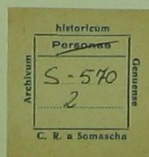
Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. II, p. I (Brescia 1758), p. 91: «**BALBI (Stanislao)** Ch. Reg. Somasco, ha sue Poesie in Lingua Latina ne' *Componimenti detti in una Letteraria Adunanza nel nuovo Tempio de' Padri di San Filippo Neri della Congregazione di Brescia nel 1746*. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1746 in 8°».

83

P. BALBI STANISLAO

(raccolta P. Filippo Rossi)





Biblioteca F. Autolisei San Severino Marche
196

P. D. Stanislao Balbi ex-Somasco.
Sue versioni dal greco e dal latino.

Di questo Balbi parla il Moschini nel T. II. Della
cit. Stor. pag. 258, e 275. in due note. Nella prima
avverte che « i Dialoghi di Luciano si tradussero nella
nostra lingua con ogni grazia dal P. D. Stanislao Bal-
bi Somasco, ma ch'ei non saprebbe dire chi ne pos-
segga il MS. »

Nella seconda poi così ragiona: « Il P. D. Stanislao
Balbi P. V., che dopo essere stato per più anni men-
bro della Congregazione di Somasco si fece prete se-
colare (*), e morì a Portogruaro, della cui Chiesa fu
Canonico Penitenziero, fece una elegantissima versio-
ne delle Pistole, de' Sermoni e dell'Arte Poetica
di Orazio in verso sciolto; ed io l'originale ne serbo
presso di me con animo di pubblicarlo, sicuro che
proccacciò come la fama a tanto volgarizzatore,
che parmi abbia nel suo lavoro superato ognuno di

(*) Il Moschini tace il motivo che indusse il P. Balbi a secolarizzarsi, ed io non saprei qual sia stato; non però disposto a credere che sia stato lo stesso infame Decreto di Napoleone I. il quale ordinò la soppressione di tutti gli Ordini religiosi. Ma io subito dichiaro che il P. Balbi avesse fatto l'addio alla Congregazione per voler di animo non inteso liberarlo; che invece, se lo ved-

quelli, che sino ad ora n'abbiamo con le stampe.
 Prima di morire m'è noto che il Balbi evasi dett
 una versione di Persio; ma io non so in quali
 mani sia dessa passata. Ben qui aggiungerò che
 nella libreria di S. Maria della Salute si conserva
 un'altra bella versione dell'Arte Poetica di Ora-
 gio, fattura del P. F. Federico Nicoletti.

P. F. Federico Nicoletti Ch. R. S.

Il P. Antonio Evangelij, nella seconda nota alla
 LXI. delle Lettere Stelliniane, così scrive del P. Ni-
 coletti: « Nasce in Cividale di Friuli, e fu di mol-
 ta e varia dottrina. Professò egli da principio le
 Lettere e la scienza con riputazione somma ne' Colle-
 gij della sua Religione. Datosi poi alla predicazione,
 fece ammirare in parecchie delle primarie città
 d'Italia la sua maschia e robusta eloquenza.
 Da ultimo attese ad ammaestrare in Venezia privo

se fatto con dispensa Pontificia, non intendo biasimarlo.
 Ho voluto notari ciò per non tirarmi adesso la taccia
 d'aver a coloro che pur troppo si mostrano infedeli
 a Dio, e alla Congregazione col ritornare al secolo dopo
 aver solennemente pronunciato i sacrosanti Voti!
 (Il Compilatore dei Documenti)

Professò alla Salute di Venezia il 9 IV 1741.
 Nell'ottobre 1741 fu mandato nello studentato di Pavia. Ivi
 studiò filosofia sotto il P. Pier Paolo Schenardi; tenne
 una difesa di filosofia il 24 IV 1743. Subì un esame di filo-
 sofia davanti ai superiori dell'Ordine il 6 8 1743, nel qua-
 le si portò " molto lodevolmente ". Una più solenne difesa
 di filosofia tenne il 27 V 1744, come si legge nel libro de-
 gli Atti: " Dal nostro chierico Stanislao Balbi con l'inter-
 vento del nostro R.mo P. Pren. Gen., del M.R.E. Fren., e
 PP. del collegio, e di moltissimi Lettori e religiosi scu-

lari pubblici si è tenuta nella nostra chiesa una difesa pub-
 blica di filosofia con l'assistenza del p. Lettore D. Pier
 Paolo Schenardi, ed avendo dato una molto lodevole testimo-
 nianza del suo studio e profitto, ne ha riportata universale
 applauso ".

Nell'ottobre 1744 fu mandato a studiare teologia in S. Maria
 segr. di Milano.

Dal 1746 è professore di filosofia nel collegio di Brescia.
 Nel 1751 fu mandato maestro di retorica nell'Accademia dei
 Nobili di Venezia. Divenne rettore della medesima nel 1763.
 Scrive lo Zenoni (Storia dell'Accademia ecc. ; pag. 90):
 " Correvano allora anni tranquilli ed operosi nel collegio
 della Guidecca ed il P. Balbi ne assumeva la reggenza mentre
 la cultura e gli studi rinnovati fiorivano, la disciplina era
 rispettata, lo stato economico prosperava con qualche civen-
 zo ". Abbiamo di lui la seguente relazione ai Riformatori:

174
2

Tue provvedimenti e suffraggi variegati
al M. S. N. non esserli necessari, il
M. S. R. Rector dell'Accademia de
Nobili alla Quercia N. S. S. S. S. S.
Nobili, tendente l'uno alla migliore
più utile e più regolata istruzione
de' Nobili studenti, l'altro tenden-
te a metter in bilanzio la sua
Cassa d'Economia per il manuteni-
mento de' Nobili stessi, non più atto,
come dice, a reggere senza annual
perdita alle spese occorrenti per il
mantenimento de' med. e ciò
a causa dell'adornamento de' pezzi
di tutte le cose con li soldi 750
a testa assegnatigli, ben die a
tanto ridotti dalla S. M. S. S. S. S. S.
1746, die gli occorrebbe 750 a testa
e rappresento dunque in quanto
al mio, lo stato, ed ordine di que-
se sudde e ciò che occorrerebbe
per sisternarle indevot. e ridur-
le perfette.

Cinque, espone, essere in tutte,
Grammatica, cioè Inferior, Gra-
matica Superior, Rettorica,
Filosofia, e Legge.

Lasciando però di parlar della Sag-
ge, esercitata dal R. S. N. S. S. S. S. S.
molti Professori stranieri, detto
previsional. con S. M. S. S. S. S. S.
25 Aprile con l'assegnamento di
75000 sc. all'anno, erigibili dal
la Cassa Grammatica, per andar
a leggere nel dopo pranzo una
ora a quei Nobili di Rettorica, e

filosofia e in 1. de gram. periti a
 qualche riddosi si illustri poma
 menti et a y. le scuole sumitate.
 Cose in prima di esse quella della
 Grammatica inferior et essere co
 perta da un Prete, che per essere
 d'anni 65, storico da 43. anni
 del noioso esercizio d'insegnar
 i prin. rudimenti, a leggere cioè
 a scrivere, a dir si nomi a verbi
 e far le concordanze, aggravato
 sempre dagli nuovi fanciulli,
 che per esser iniziati, in essa sem
 pre entrano, meritor potrebbe
 dopo si lungo prestato servizio
 graziosa giubilazione.
 La Accademia contribuire ad
 Rettor per vitto, e onorario del
 med. - 40. - all'anno con oblige
 della scuola, ad pagarogli L. 110. all'anno.
 Nel concorre parà della sua giubi
 lazione e lasciando allo stato
 se L. 110. all'anno, deventar si
 potrebbe a nuova elezione d'altro
 più degno, che supplir potesse
 erantini, a tutti i doveri della
 scuola medma.
 Oppure dir si potrebbe, di sollevarlo
 in parte con suffragio del suo Chiesa
 che giornalmente andar dovete ad
 insegnar a leggere, e scrivere
 si più tenersi già arca ritrovato
 con l'onorario di 100. al mese,
 che ammontarobbe a L. 1200. val a
 dire a ducati quarentasette, per
 si dieci all'anno.
 Cetera poi da 100. scuola, della Gram
 matica superior, e questa esercitata
 da un suo Religiosum Romano, ma

16124 GENOVA
 Tel. 0101 208439
 Piazza della Maddalena, 11
 P. PIERRENTONIO MARCO C.R.S.
 P.P. SOMASCHI
 ARCHIVIO STORICO

Del Modo di Comunicarsi	pag. 32	Del Modo di Comunicarsi	pag.
Delle proprietà del vero Cristiano	pag. 39	Delle proprietà del vero Cristiano	pag.
Dell'Aggionta promessa nella prima Parte.	pag. 42	Dell'Aggionta promessa nella prima Parte.	pag.
Laudes di Gesù	pag. 46	Laudes di Gesù	pag.
Divota Meditazione sopra la Carità, Amore, ed Umiltà istata da Messer Gesù Cristo verso lo indegno Peccatore	pag. 48	Divota Meditazione sopra la Carità, Amore, ed Umiltà istata da Messer Gesù Cristo verso lo indegno Peccatore	pag. 1
Il Misereere, che conparisce, e s'è veduto nel	pag. 51	Il Misereere, che conparisce, e s'è veduto nel	pag. 1
Laudes della Gloria Vergine Maria	pag. 55	Laudes della Gloria Vergine Maria	pag.
Letanie, ed altre Orationi	pag. 57	Letanie, ed altre Orationi	pag.
	pag. 59		
	pag. 61		
	pag. 64		
	pag. 67		

Fede, cioè del Credo	pag. 70	Fede, cioè del Credo	pag.
L. Nostro Signore, cioè il Pater	pag. 71	L. Nostro Signore, cioè il Pater	pag.
Angeli, cioè l' Ave Maria	pag. 72	Angeli, cioè l' Ave Maria	pag.
de' Santi	pag. 73	de' Santi	pag.
l' Illio	pag. 75	l' Illio	pag.
della Santa Madre Chiesa	pag. 77	della Santa Madre Chiesa	pag.
della Santa Madre Chiesa	pag. 78	della Santa Madre Chiesa	pag.
Misericordia	pag. 79	Misericordia	pag.
virtù	pag. 80	virtù	pag.
Dio contra li peccatori	pag. 81	Dio contra li peccatori	pag.
peccati	pag. 82	peccati	pag.
Costi, e Predica	pag. 83	Costi, e Predica	pag.

TAVOLA DELLA TERZA PARTE.

...rice, ouer Diame	pag. 70	...rice, ouer Diame	pag.
...nali, ouer principali	pag. 71	...nali, ouer principali	pag.
Religione, che si chiama	pag. 72	Religione, che si chiama	pag.
e Stato di perfezione	pag. 73	e Stato di perfezione	pag.
Spirito Santo	pag. 75	Spirito Santo	pag.
Spirito Santo	pag. 77	Spirito Santo	pag.
Evangeliche	pag. 78	Evangeliche	pag.
di vita eterna	pag. 79	di vita eterna	pag.
Argeli in Cielo	pag. 80	Argeli in Cielo	pag.
de' Beati	pag. 81	de' Beati	pag.
della Santa Confessione	pag. 82	della Santa Confessione	pag.

Del

tanto maniera, e di tante classi
 comporta, che nè li giovani poco,
 no coerenti, ad proprio talento
 a classe essere bastanti, e in
 di, et avanzati, nè il P. Maestro
 può supplirli intieramente, come
 desidererebbe, per mancargli il
 tempo, et il modo di ciò far ad-
 dattamente con massimo disor-
 dino, disagio, e nota de' giovani
 medesimi.
 Perchè ad dirordine per mancarsi
 la Scuola tanto necessaria di
 umanità, intermedia tra la gra-
 matica Superior, e la Rhetorica,
 e perciò restano nella Gramati-
 ca più del dovere, e parano in
 Rhetorica più presto del tempo,
 stracando così anche il Maestro
 di Rhetorica, e tagliandolo da quel
 lo studio, che intiero donerebbe
 ai giovani più avanzati in Ret-
 orica, che sono nel tempo del
 maggior progresso, e proficuo.
 Per rimediare però a tal disordine
 istituire converrebbe la Scuola de
 oratoria d'umanità, che sta in
 mezzo tra Scuola, e Collegio con
 goiale universalmente, senza che
 non avessero mai ascritto li No-
 mi, che in quello studio riguardano
 ben competente al loro avanzamento.
 Per via tal istruzione si vorrebbe
 cercare che far continui ad Rhetor-
 ica, all'anno per il suo interito
 et assegnarsi del tempo de' Maestri

5

STELLA BARTOLOMEO

Membri del Circolo di Viterbo del Cardinale FOIO :

Donato Rullo, Pietro Carresechi, Alvise Priuli, Apollonio Merende, Vittore Soranzo, Vincenz Fersaglia, Bartolomeo Stelle Francesco Stelle, Gerardo Gherardini, Vincenzo Gerio Retello del Vescovo di Fano, Eleanio Mercantorio.

In Benedetto NICOLINI : Studi cinquecenteschi - Ideali e Pessioni nell' arte religiosa, Bologna 1968 - pag. 131

ma almeno le T sud. sarebbe neutra, perchè la celebrazione generale della S. Maria è insuperabile quasi affatto dal sacramento. Il che dunque si induce con provvedimento riguardo al primo punto.

Primo. Alla giubilazione del Maestro d'Opera con L. 150. all'anno, e sostituzione in detto luogo, di ad suffragio allo stesso d'un Quirico.

2. Ad Aggrivata della nuova Scuola di Mantova con il solo aggravio di 120. all'anno per il mantenimento del nuovo Maestro.

3. Ad procurar, e provveder di T. Man. per lo meno, per il miglior servizio dell'Accademia med.

Riguarda poi al 2. punto di un qualche annual accrescimento che lo indicò di 24. a Testa, adbo non ammontando di 75. all'anno, assegnatigli se non a soldi 25. e quasi un Denaro al grido dimostrando per l'armata detagliata concesso non poter regger al battimento, che fa, e fu data ai Nobili Convidori, ammontò ebbe l'aumento sud. di 24. al grido, e 11. 114. e all'anno per cadavere.

Che le fognie di tutti i Collegi della T. Ma. ove li Convidori pagano per tutto l'intero anno non superino di molto di 75. a Testa, e cosa carissima, non ostante che il pane et il vino e tutte le vittuarie a motivo specialiter da Regiori d'ora sopra tutte a miglior Mercato.

Si vede inoltre, quanto della 1748. fu conosciuta questa verità, e gli fu fatto un aumento.

2

7

Sicché sembrarebbe conveniente l'accre-
scere l'Università a Testa, che porta
rebbe un mag. aggravio di 250. all'
anno sopra li 50. Nobili Convittori;
ma ne essendo questo in nostro co-
tributo, né far poterlo con i asse-
gnati: de' Accademici, che appena
pareggiano le spese, come dalli
amisso conteggio, e che van'anco
memorando per li passaggi di due
ni Coppi dalle 3 $\frac{1}{2}$, alle 3 in zecca
si rivolgono a U. C. perché ha
vario giusta la cosa somministrar
anco vogliano i modi per eseguirlo.
Tà poi discorso et esibito altre volte
dalli R. S. che se mai l'autorità
pubb. aggraviar volesse alla loro
Congregazione Nobilita d'insegnar
anco la legge, con quel solo asse-
gnamento che serve d'appoggio
all'Extraord. Maestro, prenderebbe
l'impegno a di mantener sempre
fornita quella scuola, o sia Cattedra
di uno dei più abili loro Maestri, e
di accrescer l'Ord. Maestro tanto
necessario d'umanità senza ag-
giavar d'un soldo di più la Cassa
Accademia per l'annual suo mante-
nimento.

Questo articolo però si sottopone solo
per semplice riflesso, ma per de-
pendere intieram. dalla volontà
di U. C.

resse l'Accademia fino al 1769; poi fu trasferito alla Salute. Leggiamo negli Atti sotto la data 16 IV 1770: " Il P. Defin. D. Stan. Balbi, che da moltissimi anni ha cominciato a venir ogni sabato dalla Zuecca ad insegnare ai nostri giovani la lingua greca, siegue ad insegnarla loro con particolarissima premura ed attenzione ". Lo stesso si ripete sotto la data 31 V 1771.

Dopo molti anni di religione, il 10 VI 1771 uscì di Congregazione, non sappiamo per quali motivi (diversi altri Padri

veneti, e qualificati uscirono uscirono in quegli anni dopo le leggi vessatorie della repubblica), ottenutone prima da Roma il breve pontificio, e si fece prete secolare. Morì canonico penitenziere a Portogruaro.

Il Moschini (Storia letter. vene. ecc. T. 2°) ci dà diverse notizie su P. Balbi:

a pag. 294 dice che fu suo alunno nell'Accademia della Giudiccia Francesco Gritti, di cui sono ricordate le opere letterarie.

a pag. 277 dice che fu suo alunno Pietro Zorzi, somasco, poi arcivescovo di Udine e Cardinale; e soggiunge: " Il ch. mona. G.B. Pelleati di Portogruaro deve possedere, come egli stesso mi disse, uno sbozzo della vita di questo dotto letterato (St. Balbi), che al momento della di lui morte gli fu indiritta dalla gratitudine del discepolo Zorzi ".

a pag. 275 ci informa che il P. Balbi " fece una elegantissima

versione delle pistole, de' Sermoni e dell'Arte poetica di Orazio in verso sciolto; ed io l'originale ne serbo presso di me con animo di pubblicarlo, sicuro che procaccierà eterna fama a tanto volgerizzatore, che parmi abbia nel suo lavoro superato ognuno di quelli, che sino ad ora n'abbiamo con le stampe. Prima di morire m'è noto che il Balbi erasi dato a una versione di Persio; ma io non so in quali mani sia dessa passata.

a pag. 258 ci informa che i Dialoghi di Luciano " si tradussero nella nostra lingua con ogni grazia dal p.d. Stanislao Balbi somasco ".

Informiamo il P. Moschini e gli altri lettori che le traduzioni di Orazio si trovano mss. in: ASPSG. 46-18; con questa premessa scritta dallo stesso Moschini: " Queste versioni di Orazio

si fecero dal P.D. Stanislao Balbi mentre viveva fra i Somaschi. quand'ebbe lasciata questa congregazione per farsi prete secolare, ne fece un dono al suo confratello il P.D. Luigi Fabria. Da quella copia, che era disciolta e in disordine, si trasse la presente; e quella si possiede piena di cancellature dal Co. Luigi da Prato di Verona, mio dolce e valoroso discepolo ". Questo esemplare fu ricopiato l'anno 1784.

In ASPSG. (201-135) si conserva un'altra copia della precedente, con la memoria sopra accennata da P. Moschini, cioè memorie biografiche scritte da P. Zorzi e mandate a mons. Pelletti di Portogruaro:

In morte di Mons. Sant. Balbi P. D. e Vic. Gen. Della
Chiesa della Sede di Caserta - Memoria
di S. S. R. Rom. Mons. Sisto Antonio Tosi
Sella Chiesa del luogo di Caserta della quale
a Mons. Sisto Balbi Pelletti S. P. D.
Mons. Quaresima e Vic. Gen. Sant. Balbi
prende e con quest'occasione ha permesso di far
la presente memoria per la quale la presente
ma di unione nell'anno di S. P. D. della quale
in lingua, per la lingua di S. S. R. Rom. Mons.
Sisto Antonio Tosi in quest'anno medesimo
in terra etc. per essere della quale S. P. D.
P. D. Stanislao Santonelli, come si vede in
per tempo nella Lettera di S. P. D. della quale
quale apparse in un il mese di Agosto per
P. D. Sisto Balbi Pelletti, apparse apprese in quest'anno

detto, e gli studi, fu lui superio, e con tutto
 ingegno le belle lettere, nel qual numero
 l'ebbe S. Bartolomeo, e Drenia. Non meno
 in un'ora tale impiego lungo tempo;
 chiamato ad esercitare nella prefata Scuola
 di Venet. Batini, dove per lungo non di anni
 passò la Pelliccia, alla quale le mille scuole
 di Venezia sono ai Cavalieri, e scolari. Nella
 salute non tanto degli governatori, ma
 vanti lo portarono all' onore, e felice manio
 Pelliccia, e quel patrizio comitto. Dotemulo per
 maniani con tale la saggia prudenza, e senza
 condotta, e con approposizione e volentamente
 universale, ma ben visto. Si ripro ciro
 d'essere si riteneva nella casa profeta
 della salute, dove tuttora, in un'ora
 Pelliccia, quanto amante della quiete, per
 proprie intelligenza, e per vantaggio
 altri si occupò ad ammaestrare private
 mente qualche giovane patrizio e civile.
 Ma nel primo luglio anni si ridusse con pena
 a quella il posto. E Pelliccia della Crocizia,
 in un'ora costantemente le maggiori
 genti, alle quali ha una longanza, dove
 tenne varie scuole, e si trovava ogni
 dove per tanto il profeta, in che a scolar
 l' più verbo comune maniano per no

inespugnabile passaggio in mezzo al mare.
 Papa Innocenzo XIV allo stato di pace esclusiva
 l'aveva però se occorre mitigato alquanto dal
 debito, dopo un lungo intervallo, in un
 paraggio niente meno che estremo nella
 propria casa la nobilita, eletto al
 grado superiore di Reame Belli illustre
 la corona, e la palle insieme a lui
 quella di diversi; la quale produce la tanto
 tempo con un proprio fatto universale
 essent. soprattutto e le benemerite
 azioni del Reame Belli illustre nel proprio
 quanto in modo, altrettanto importante
 successo; se non si può dire che qui si
 ripetano la si ne fa bene alla fama
 comune, ma non ottiene la sentenza
 di essere testamento scolare.
 In detto bene questo il luogo di questo
 contratto del unione e dell'ingegno del
 fu Mons. Reame Belli per quel tempo si
 vide nella Pubblica, quanto la benemerite
 questi bene imprese memorie per un tempo
 mente concesso per averlo avuto meritate
 mente nella sentenza. (del se non meritate
 in propria) e bene e maestri, non si può
 emantato di unione. Ma come gli uomini
 oggi rammentati ed allora le robe velle

alcuni di quei sacerdoti, che sostenevano un'idea
 comune. Cambiando con gli anni il sito di
 cambio in conto alcune usanze e costumi, divenne
 eguale a x. dopo, e oggi sempre, considerate
 sebbi, esse. Insieme al resto l'antico stile
 appennamente al profeta istituito da
 confortelli, e separato ancora dalla legge
 fu la copia mentemmo rivinto ed ornato. In
 pratica potrebbe per se all'epistola del Paolo
 scritto, e non si sa se il nome degli
 "seni" o le usanze l'origine conosciuta
 le rimandò al corpo, da ora lasciato; e se
 l'aveva levato non fu in lui la ragione
 l'antico movimento. L'imperatore troppo conosciuta
 all'umanità, e dalla quale non venne mai
 gli usanze e stile più grandi; ma dopo
 la apparizione, una presenza troppo
 sostituita, ma anche non è fatta in
 delle usanze, che l'antico stile era
 con, alla quale erano eguali a quel tempo
 gli usanze. Belgio.
 Non è atteso nessuno vedere a quella di
 lungo o se hanno preso oggi le usanze
 quando solo il santo Paolo in ingegno
 in usanze, in usanze. Non si accorderà
 leggerli. E come qui qualche usanza al
 stato e in usanze. E un tempo se non l'usanze

governarsi è quieto, e quasi si tace in via (non
 che temesse per lui e non osava sui talenti)
 profeta Schiava per forte amore, che non sugli
 anni passati ha saputo ingiugnere alla
 applicazione e allo studio. In questo era appunto
 il Ballo, arieggiare; come niente meno se
 conobbi l'animo insieme e il soggetto
 dei suoi volari, onde ne avveniva che
 casella ma vuole, setten immensa,
 regnasse sempre il buon ordine, la serenità
 e la quiete. Bisogna egli più in grado
 eminente il loco, quanto ad un piccolo
 necessario, altrettanto difficile e raro, si
 facilmente e fortemente esprimersi
 comunicare in Napoli le proprie idee,
 e era peris alcuni si era ingegno
 in quel punto, che nelle sue stringe non
 non tace qualche profeta. In seguito
 del Ballo, se non era lei più sarda e pen-
 tranti, era però lei più giusta e snaturata
 per la precisione e delicatezza del Exam
 assente, qualità, a parer mio, in un
 assente. Le tutte le più importanti,
 conciliò meno brillante, e imparecchiò
 dell'altre.
 Questa aggettività lenivano, che
 all'anima ricalmamente sulla natura se

avarizia e prodigiosa per l'opulenza della
 Stube e della testata. Per più eccellenza
 regimale nelle brame più calde, si
 si proficavano. Nella sorta di gare con-
 mulate proclama e vivere a prodigiosa
 pere trambeco il genio e le parze, e
 la scissi nella elegante forma russica
 scimmia di Drazo, che si tenne la
 e se io mi sono dedicato, ma un
 scissile a sorta alla luce. Nella gregaria
 egli autori, singolarmente L. L. L.
 egli era immutabile, e tenne gli
 prudenti. Nella ma bene con
 piacere. La matina gli fosse stata
 come della forte del corpo, parti
 della ore, che non aveva molto
 sarebbe stato valente scrittore; ma
 constare al tempo per un
 russi, che per la più estemporanea, e
 nella pratica, e per del soggetto, e
 la forte nel privato e nel
 e non che tra i russi di
 del maestro L. Petrona.
 e per più di un altro egli valde
 della lettera, alle quali era stato
 e apparire più L. proprio, e per la
 molti anni; non è però che non

non ingegno egualmente come i piaceri le pa-
 xienze più gravi, ed estreme. E ten lo dischi
 quando, comparato il corso delle anime nei
 collegi si vuole ad un maestro per un tempo
 la scienza, la struttura egli non sta nelle
 lettere umane, ma nelle scienze naturali e
 matematiche. Distingue, alla strada della
 quale sopra tanti corsi di studio, con tanta
 abilità come si avrebbe professate la lingua
 arabi.

Che il profetto Sci Dargh è una forte
 e ten grande presunzione del merito del
 Maestro, e illustra le scienze in una
 ammissione, che a lui fanno molte
 cose, e se per la eloquenza ed erudizione
 si sono aperte la strada a raggiungere la
 parte della Repubblica, in servizio delle
 patria ed in molte cariche e le loro del
 loro famiglia. Fu già ambasciatore in Venetia
 all'Imperatore di Bisanzio e di Costantinopoli
 nel momento in cui si voleva l'acquisto il
 secondo la sua mercede aveva l'abito
 schiavo) e lo ha avuto sempre amato e
 stimato grandemente, e con amore la
 lui grandemente corrispose.
 Più ogni giorno si era accorto e quanto
 utile si professe nelle scienze umane

21

16

Dime e canoniche, le bocce, le bocce, le bocce
 anni molte lo hanno e curato (anche
 amato, munito, munito, munito, munito, munito,
 ampia testimonianza, ommi altri, ommi altri,
 pro, si lo ho tenuto nell'alto meo, ommi altri,
 sorte, per le quali è la Subitanea di di Valle
 o munito, Dime amara più curato
 e appieno, se molte esse sono, ommi altri,
 come ottenuto le molte esse, ommi altri,
 e munito, ommi altri, le ma, ommi altri,
 la ma, ommi altri, e il suo, ommi altri,
 abbracciato per quelle Dime, ommi altri,
 sono suo, ommi altri, ommi altri,
 ommi altri, ommi altri, ommi altri,
 ommi altri, ommi altri, ommi altri,

In obitu

Ill.mi et Rev.mi D.D. Stan. Balbi p.V. decani Vicarii Gen.
 Ecclesiae Cathedr. Concordiensis Accor. Adsp. epigramma
 Ill.mo et R.mo D.D. Petro Antonio Georgio Archiepiscopo Uti-
 nensi dicatum:

In te mors rata lethalem intorquere sagittam
 susum perspexit iam cecidisse suum.
 Ut peteres coelum levibus te vestiit alis,
 ut delusa magis sic sua tela forent.

Nec sane vitale fuit, non funebre vulnus
 quod flentem ad risus transtulit aethereo
 Improbata sors tandem cecidit devicta, malisque
 applicuit medica mors Tibi fausta manus
 Felix, qui aeternum Superis sociatus in seivum
 non intermisso clarus honore viges,
 Balbe, mihi da hoc, si vetitum te cernere terris,
 fac tecum ut coeli rema beata petam.

21

17

1) Mors bona, ause vitam non aufert, sed transfert in
melius (S. Bern.)

2) Ultimus morborum medicus mors est.

De Ill.mo et R.mo D. Stan. Balbio P.V. et Decano Con-
cordiensi eiusdem Accad. Adsnir. epigramma:

An Sanctes Sonhia prior, an probitate sit, aequae
ambigo; nam certe minus utraque nitet.

Ad eundem cum ipse Q. Horatii Flacci carmina ex Latio
in Hetruscum sermonem transferret, eiusdem Accad. Adsnir.
epigramma:

Sat tibi laetitiens, Sanctes, mens conscia recti
fert hilarata sonis, Pieridumque choro.

Ad eundem, eiusdem Accademici Adsnirantis epigramma:
Hetrusco et Latio polles sermone disertus,
et venit ad faciles utraque Musa pedes.

=====